PREMIO «CITTÀ DI MONSELICE»

PER LA TRADUZIONE
LETTERARIA E SCIENTIFICA

29

Relazione della Giuria
e Interventi dei vincitori

Atti del ventisettesimo Convegno sui problemi
della traduzione letteraria e scientifica

LE TRADUZIONI "IMPOSSIBILI"

MONSELICE 1999

COMITATO D'ONORE

TINO BEDIN, *Senatore*

SERGIO MANZATO, *Deputato*

GIANCARLO GALAN, *Presidente Regione Veneto*

GIOVANNI MARCHESINI, *Rettore dell'Università di Padova*

VINCENZO MILANESI, *Pro Rettore dell'Università di Padova*

SILVANA COLLODO, *Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Padova*

EDOARDO RICCIO, *Provveditore agli Studi di Padova*

RENZO SACCO, *Presidente Provincia di Padova*

GIOVANNI SAMMARTINI, *Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

VITTORINO GNAN, *Presidente Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena*

PAOLO BERNARDINI, *Preside I.T.C.G. "J.F. Kennedy"*

GIOVANNA PERINI, *Preside Istituto "V. Poloni"*

FRANCESCO SALMAZO, *Preside Liceo Scientifico "C. Cattaneo"*

FRANCO COSTA, *Preside Scuola media "G. Guinizelli"*

GIUSEPPINA PAPA, *Preside Scuola media "G. Zanellato"*

CESARE BOETTO, *Direttore Didattico di Monselice*

CARLA MONTELATICI, *Assessore alla Cultura Comune di Monselice*

ANTONIO BETTIN, *Sindaco di Monselice*

IL BANDO E LA GIURIA

L'Amministrazione Comunale di Monselice bandisce per il 1999:

– *Premio «Città di Monselice» per la traduzione*, XXIX edizione, di L. 8.000.000, destinato a una *traduzione letteraria in versi o in prosa, da lingue antiche o moderne*, edita dal 1° gennaio 1997 al 31 marzo 1999.

Nella stessa circostanza vengono banditi i seguenti premi:

– *Premio internazionale «Diego Valeri»*, di L. 4.000.000, messo a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, destinatoa una traduzione in lingua straniera del *Principe* di Niccolò Machiavelli.

– *Premio per la traduzione scientifica «Luigi Radici»*, di L. 4.000.000, messo a disposizione dalla Cementeria di Monselice, destinato, per il corrente anno, alla traduzione di un'opera, pubblicata nell'ultimo decennio, sul "pensiero matematico".

– *Premio «Leone Traverso opera prima»*, di L. 3.000.000, messo a disposizione dalla Banca di Credito Cooperativo di Sant'Elena (Padova) e destinato a un traduttore italiano per la sua opera prima, pubblicata dal 1° gennaio 1997 al 31 marzo 1999.

– *Premio «Vittorio Zambon»*, per un concorso di traduzioni da lingue moderne riservato agli studenti delle Scuole medie di Monselice e delle Scuole superiori della provincia di Padova.

Tutte le opere concorrenti dovranno essere inviate in cinque copie, entro il 15 aprile 1999, con l'indicazione del Premio al quale concorrono e l'indirizzo del singolo traduttore, alla Segreteria del Premio presso la Biblioteca Comunale, via del Santuario, 3 - 35043 Monselice (PD), tel. 0429/72628-786911, fax 0429/73092, e-mail biblioteca.comunale.monselice@windnet.it, Internet: http://www.provincia.padova.it/comuni/monselice.

I premi verranno assegnati domenica 6 giugno 1999 presso il Castello di Monselice.

Nella stessa occasione si terrà una tavola rotonda sul tema: *Le traduzioni impossibili*

Giuria: MASSIMILIANO ALOISI, MASSIMILLA BALDO CEOLIN, GIULIANO BAIONI, GIUSEPPE BRUNETTI, ALDO BUSINARO, CARLO CARENA (*presidente*), CESARE CASES, CARLO DELLA CORTE, PIER VINCENZO MENGALDO, GIANFELICE PERON, MARIO RICHTER.

Monselice, febbraio 1999

Opere concorrenti al

PREMIO «CITTÀ DI MONSELICE»

1999

1. Barbero Alessandro
   Stephen Crane, *Il segno rosso del coraggio*, Milano, Frassinelli, 1998.
2. Barone Rosangela
   Dora Murphy, *Sotto gli occhi di uno sbirro*, Faenza, Mobydick, 1998.
3. Barone Rosangela - Cataldi Melita
   Venti e una poesia, Bari, La Vallisa, 1998.
4. Bevilacqua Giuseppe
   Paul Celan, *Poesie*, Milano, Mondadori, 1998.
5. Bini Susanna
   Donna Woolfolk Cross, *La papessa*, Casale Monferrato, Piemme, 1998.
6. Bisutti Donatella
   Erica Jong, *Ricorderò domani*, Milano, Bompiani, 1998.
7. Bonfatti Emilio
   Martin Lutero, *Lettera del tradurre*, Venezia, Marsilio, 1998.
8. Brinis Hilia
   Henry James, *Gli ambasciatori*, Milano, Frassinelli, 1998.
9. Buffoni Franco
   Songs of spring, Milano, Marcos y Marcos, 1999.
10. Coco Emilio
    Teatro spagnolo contemporaneo, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998.
11. Cosentino Annalisa
    Bohumil Hrabal, *Sanguinose ballate e miracolose leggende*, Roma, e/o, 1998.

12. D'Alessandro Marinella
Sándor Márai, *Le braci*, Milano, Adelphi, 1998.

13. Deandrea Pietro
Judit Ortiz Cofer, *Storie del Barrio*, Milano, Mondadori, 1997.

14. Desti Rita
Paulo Coelho, *Monte cinque*, Milano, Bompiani, 1998.

15. Fatica Ottavio
Rudyard Kipling, *I libri della giungla*, Torino, Einaudi, 1998.

16. Felici Glauco
Javier Marías, *Domani nella battaglia pensa a me*, Torino, Einaudi, 1998.

17. Felici Glauco
Javier Marías, *Tutte le anime*, Torino, Einaudi, 1999.

18. Fontana Paolo
Anatole France, *Gli altari della paura*, Latina, L'argonauta, 1998.

19. Giosa Mario
Wyndham Lewis, *Le scimmie di Dio*, Faenza, Mobydick, 1998.

20. La Gioia Vincenzo
Juan Ruiz, *Libro del buon amore*, Milano, Rizzoli, 1999.

21. Lavagetto Andreina
Markus Werner, *Terraferma*, Torino, Einaudi, 1998.

22. Lupieri Edmondo
L'Apocalisse di Giovanni, Milano, Mondadori - Fondazione Valla, 1999.

23. Lyria Hado
Manuel Vàzquez Montalbàn, *O Cesare o nulla*, Milano, Frassinelli, 1998.

24. Marchetti Adriano
Henry Bauchan, *Dal naturale della mano*, Bologna, Book, 1999.

25. Natale Giuseppe
Thomas Pynchon, *L'arcobaleno della gravità*, Milano, Rizzoli, 1999.

26. Nori Giuseppe
Thomas Carlyle, *Cartismo*, Macerata, Liberilibri, 1999.

27. Novello Riccarda
Friedmar Apel, *Il movimento del linguaggio*, Milano, Marcos y Marcos, 1997.

28. Pomioli Fabrizio
James Crumley, *Uno per battere il passo*, Padova, Esedra, 1998.

29. Pressburger Giorgio
Giorgio Pressburger, *La neve e la colpa*, Torino, Einaudi, 1998.

30. Raccanello Manuela
Tahar Bekri, *Il rosario degli affetti*, Roma, Bulzoni, 1997.

31. Ranchetti Michele - Lesckien Jutta
Paul Celan, *Conseguito silenzio*, Torino, Einaudi, 1998.

32. Sinibaldi Serena
Victor Hugo, *Claude Gueux*, Macerata, Liberilibri, 1998.

33. Tresso Claudio Maria - Rivalta Marco
Assia Djebar, *Nel cuore della notte algerina*, Firenze, Giunti, 1998.

34. Vangelisti Giuseppe
Eschilo, *Agamennone*, Pisa, Istituti Poligrafici Internazionali, 1996.

35. Vangelisti Giuseppe
Eschilo, *Le Coefore*, Pisa, Istituti Poligrafici Internazionali, 1997.

36. Vangelisti Giuseppe
Eschilo, *Eumenidi*, Pisa, Istituti Poligrafici Internazionali, 1999.

37. Vanzan Anna
Parole svelate: racconti di donne persiane, Padova, Imprimitur, 1998.

38. Volterran Egi
Patrick Rambaud, *La battaglia*, Milano, Bompiani, 1999.

39. Zoldo (de) Pier Gilberto
Rudolf Heinisch, *Paride Lodron: principe e...*, Rovereto, Longo, 1998.

Opere concorrenti al

PREMIO «LEONE TRAVERSO OPERA PRIMA»

1999

1. Abriani Mirella
   Cecilia Meireles, *Mare assoluto e altre poesie*, Roma, Linea Cultura, 1997.
2. Bevilacqua Marco
   Pierre Loti, *Gli ultimi giorni di Pechino*, Padova, Muzzio, 1997.
3. Coci Rosalia
   D.J. Taylor, *L'accordo inglese*, Palermo, Sellerio, 1988.
4. Di Girolamo Costanzo
   Ausias March, *Pagine del canzoniere*, Milano, Luni, 1998.
5. Elefante Chiara
   Marcel Thiry, *Scacco al tempo*, Rimini, Panozzo, 1998.
6. Gaza Cinzia
   Cyrano de Bergerac, *L'altro mondo*, Torino, Il Leone Verde, 1999.
7. Grilli Alessandro
   Amelie Nothomb, *Sabotaggio d'amore*, Roma, Voland, 1998.
8. Martinelli G. Luigi
   Bacchilide, Parma, Ambarvalia, 1998.
9. Masi Stefano
   Freèdèric Vitoux, *La commedia di Terracina*, Bologna, Book, 1998.
10. Mioni Anna
    Edith Wharton, *In Marocco*, Padova, Muzzio, 1997.
11. Rodighiero Andrea
    Sofocle, *Edipo a Colono*, Venezia, Marsilio, 1998.
12. Sole Antonino
    Giovanni Dalla Casa, *Vita di Pietro Bembo*, Torino, Fogola, 1997.
13. Vitale Filomena
    Alessandro Dumas, *La sanfelice*, Napoli, Pironti, 1998.

Opere concorrenti al

PREMIO PER LA TRADUZIONE SCIENTIFICA
«LUIGI RADICI»

1999

1. ALBERGAMO - POLIZZI
   Henri Poincaré, *Il valore della scienza*, Scandicci, La Nuova Italia, 1994.
2. BUDINICH PIERO
   Friedrich Cramer, *Caos e ordine*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994.
3. CAPARARO CARLO - LOTTI BRUNELLO
   Simon Singh, *L'ultimo teorema di Fermat*, Milano, Rizzoli, 1997.
4. CAPARARO C. - ZUPPET R. - MANCINI S.
   Sylvia Nasar, *Il genio dei numeri*, Milano, Rizzoli, 1999.
5. GANDINI UMBERTO
   Gerd Binnig, *Dal nulla: sulla creatività dell'uomo e della natura*, Milano, Garzanti, 1991.
6. GHERARDELLI MARIA
   Serge Lang, *La bellezza della matematica*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.
7. IOLI ELENA
   Peter M. Higgins, *Divertirsi con la matematica*, Bari, Dedalo, 1999.
8. MARINI ROBERTO - LAGORIO PAOLO
   Sheila Tobias, *Come vincere la paura della matematica*, Milano, Longanesi, 1998.
9. VEZZARO ANTONELLA
   Erns Mayr, *Il modello biologico*, Milano, McGraw-Hill, 1998.

Opere concorrenti al

PREMIO INTERNAZIONALE «DIEGO VALERI»

1999

1. FORNEL JEAN-LOUIS - ZANCARANI JEAN-CLAUDE
   Niccolò Machiavelli, *Le Prince*, Parigi, Presses Universitaire de France, 1999.
2. LOPEZ SUAREZ MERCEDES
   Nicolas Maquiavelo, *El Principe*, Madrid, Temas de Hoy, 1997.
3. LUCIANI GÉRARD
   Nicolas Machiavel, *Le Prince*, Paris, Gallimard, 1995.
4. PAZITKA MIKULAS
   Niccolò Machiavelli, *Il Principe*, Bratislava, Tatran, 1967.
5. PAZITKA MIKULAS
   Niccolò Machiavelli, *Ucitel Vladarov*, Bratislava, Ars Stigmy, 1992.
6. PAZITKA MIKULAS
   Niccolò Machiavelli, *Katechizmus*, Bratislava, Discher, 1997.

Fuori Concorso

CORTINES JACOBO
Gioacchino Rossini, *El barbero de Sevilla*, Sevilla, Teatro della Maestranza, 1997.

Giuseppe Bevilacqua, vincitore del Premio Città di Monselice, XXIX, 1999

RELAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria del Premio Internazionale Monselice per la traduzione letteraria e scientifica 1999, rivolge anzitutto il suo saluto cordiale ai presenti, fra cui molti amici vicini al nostro lavoro e assidui di questa giornata: il Premio vive anche della collaborazione di molti di loro e comunque del consenso che trova nella cittadinanza di Monselice e nella simpatia e attenzione che suscita anche assai più lontano. Il nostro saluto alle autorità, il ringraziamento al sindaco professor Antonio Bettin e all'assessore alla Cultura professoressa Carla Montelatici per la discrezione con cui ci seguono e la libertà assoluta che ci concedono e che ci permette l'imprescindibile imparzialità di giudizio; con loro, al segretario Flaviano Rossetto, e altrettanto doverosamente agli enti che permettono con pari gentilezza e discrezione la continuità del Premio: sia gli antichi e tradizionali, ossia la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Banca di Credito cooperativo di Sant'Elena, sia il nuovo, l'Unità Operativa monselicense dell'ABB ADDA, che ha còlto essa pure il valore, la dignità e l'efficacia del sostegno ad un'iniziativa culturale come la nostra. Piacerebbe che il suo spirito di tramite per eccellenza, qual è la cultura e in particolare i meccanismi della sua diffusione, s'imponessero rapidamente nel villaggio globale del mondo del Duemila; ma, come constatiamo amaramente a un braccio di mare da qui, questo è un villaggio che assieme e talora più che la parola usa ancora la sferza. Non si può non avvertire ed esprimere questo sgomento anche in questa tranquilla e nobile sala, in questa intima ma non astratta cerimonia; è il brivido non storico, non archeologico che suscita l'antico e si credeva del tutto estinto guerriero recentemente uscito in armi ferree dalle viscere di questa montagna e mirabilmente ricomposto nel museo di questo stesso castello come un emblema del passato, non certo come un modello perenne.

Qui, ancora questa mattina si è parlato del tranquillo lavoro di chi suda sulle carte anche e proprio a tradurre: a volte a tradurre, come suonava il titolo del nostro piccolo convegno, l'impossibile. Ed ora a quel lavoro ci riferiremo per la ventinovesima edizione del nostro premio. Anche quest'anno dobbiamo sottolineare anzitutto la soddisfacente partecipazione di concorrenti e ancor più il valore di parecchie delle opere presentate: tale che ci ha permesso da un lato di sceglierne di veramente egregie, alcune tra il meglio in assoluto pubblicato in Italia negli scorsi mesi, e dall'altro ci ha lasciato il rammarico di non poterne premiare altre pur meritevolissime.

Dobbiamo anche, prima di riferire dei lavori di giuria, ricordare la scomparsa di un grande studioso e traduttore rumeno, Marian Papahagi, che sarà degnamente ricordato da Lorenzo Renzi.

PREMIO «CITTÀ DI MONSELICE» PER UNA TRADUZIONE LETTERARIA

Al Premio città di Monselice per la traduzione letteraria le opere presentate, prese in carico dalla Giuria nella seduta del 17 aprile scorso, furono discusse nella seduta successiva del 23 maggio, dalla quale emersero per particolari qualità le seguenti:

– Edmondo Lupieri per *L'Apocalisse di Giovanni*, Fondazione Valla;
– Adriano Marchetti per Henry Bauchan, *Dal naturale della mano*, Book;
– Franco Buffoni per *Songs of Spring*, Marcos y Marcos;
– Michele Ranchetti - Jutta Lesckien per Paul Celan, *Conseguito silenzio*, Einaudi;
– Giuseppe Bevilacqua per Paul Celan, *Poesie*, Mondadori;
– Rita Desti per Paulo Coelho, *Monte Cinque*, Bompiani;
– Alessandro Barbero per Stephen Crane, *Il segno rosso del coraggio*, Frassinelli;

– Fabrizio Pomioli per James Crumley, *Uno per battere il passo,* Esedra;
– Annalisa Cosentino per Bohumil Hrabal, *Sanguinose ballate e miracolose leggende*, e/o;
– Serena Sinibaldi per Victor Hugo, *Claude Gueux*, Liberilibri;
– Ottavio Fatica per Rudyard Kipling, *I libri della giungla*, Einaudi;
– Emilio Bonfatti per Martin Lutero, *Lettera del tradurre*, Marsilio;
– Mario Giosa per Wyndham Lewis, *Le scimmie di Dio*, Mobydick;
– Marinella D'Alessandro per Sándor Márai, *Le braci*, Adelphi;
– Glauco Felici per Javier Marìas, *Domani nella battaglia pensa a me* e *Tutte le anime*, Einaudi;
– Giuseppe Natale per Thomas Pynchon, *L'arcobaleno della gravità*, Rizzoli;
– Vincenzo La Gioia per Juan Ruiz, *Libro del buon amore*, Rizzoli;
– Emilio Coco per *Teatro spagnolo contemporaneo*, Edizioni dell'Orso;
– Rosangela Barone - Melita Cataldi per *Venti e una poesia*, La Vallisa;
– Andreina Lavagetto per Markus Werner, *Terraferma*, Einaudi.

La scelta finale in questa vasta rosa di segnalati non è stata, come detto, agevole. Ad un riesame dei testi si sono imposti motivatamente

– Franco Buffoni, traduttore provetto e studioso appassionato dei problemi legati alla traduzione soprattutto poetica, nella quale porta la sua esperienza e il suo stile di poeta in proprio, egli seleziona sapientemente nella raccolta di *Songs of Spring* il suo lavoro di parecchi anni, esercitato su un arco di tempo e di lingue che abbraccia l'intera letteratura europea e non si arresta nemmeno ad essa; lavoro che può dar luogo a interessanti discussioni sia empiriche sia metodologiche;
– Emilio Bonfatti, alle prese con la *Lettera del tradurre* di Martin Lutero, testo tanto difficile quanto capitale nella storia della traduzione e della letteratura tedesca, ce ne offre, assieme a una versione concentrata, una presentazione e un commento adeguati, degni di un grande esperto;

– OTTAVIO FATICA si muove nell'immensità della narrativa kiplinghiana con competenza e traduce centinaia di pagine con piglio vigoroso e vivida evocazione, fornendo al lettore italiano una lettura intensissima;
– GLAUCO FELICI snoda i lunghi paragrafi di due romanzi di Josè Marìas, l'uno ambientato in Inghilterra e mimetico del cerimonioso mondo accademico oxfordiano, l'altro rigorosamente spagnolo anzi madrileno, senza perdersi, riprendendo le ironie e i vari livelli degli originali con consumata maestria;
– MARIO GIOSA, che riesce con effetti strepitosi a rendere in italiano un esilarante ma difficilissimo ed estesissimo romanzo qual è *Le scimmie di Dio* di un irresistibile ma resistentissimo scrittore qual è Wyndham Lewis;
– VINCENZO LA GIOIA tenta e realizza col lungo poema amoroso tardo medievale di Juan Ruiz un'altra delle sue prove originali di traduttore ormai avvezzo a imprese di lunga lena: pure qui, come nei precedenti *Racconti di Canterbury,* ragguardevole per il tenace e difficile esercizio del verso e della rima, in un adeguamento anche formale col testo di partenza;
– ANDREINA LAVAGETTO rinnova nel romanzo *Terraferma* di Markus Werner il successo di molte altre sue traduzioni, imponendosi nella pattuglia dei traduttori italiani dal tedesco più esercitati e di maggior preparazione;
– EDMONDO LUPIERI ci ha dato una traduzione attentissima di un testo come l'*Apocalisse* che presenta infinite insidie, l'accompagna con un commento, di cui la traduzione ha assoluta necessità e che ne costituisce come il prolungamento, qui esauriente e ricco di interpretazioni;
– infine due traduzioni del difficilissimo, disperante e perciò tentante Paul Celan, a cui molti critici e lettori si volgono come ad uno dei massimi interpreti del nostro tempo esterrefatto, incomunicato e incomunicabile: il tedesco romeno Paul Celan. La prova che danno MICHELE RANCHETTI e JUTTA LESKIEN nella silloge di poesie inedite *Conseguito silenzio* ha il suo limite solo nell'esiguità del volume; mentre quella di GIUSEPPE BEVILACQUA ha tali qualità di impegno e di risultati, in un universo così im-

pervio, da imporsi da sé sola fra quanto altro abbiamo avuto di fronte quest'anno. Ma meglio e tutte le ragioni, per le quali Giuseppe Bevilacqua è stato designato quale vincitore del XXIX Premio Monselice, vi dirà Giuliano Baioni.

«La traduzione che Giuseppe Bevilacqua ha fatto della poesia di Paul Celan è idealmente l'opera di tutta una vita. Le sue prime versioni risalgono addirittura al 1950, quando conobbe Celan a Vienna e tradusse alcuni suoi testi in un momento in cui nessuno ancora aveva sentito il nome del poeta. Da questi primi incontri è nata in Bevilacqua una sorta di segreta passione personale che lo ha legato a Celan e alla sua poesia in un singolare rapporto di medesimazione e di identificazione esistenziale. Le parole di Celan sono molto spesso sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi composti da elementi semplici, ognuno dei quali ha, preso a sé, un suo significato, ma che assume poi un significato nuovo e diverso non appena si coniuga con altri elementi semplici in una sorta di combustione alchemica che trasforma ogni elemento in un elemento nuovo e diverso. Ebbene Bevilacqua sembra aver utilizzato nella sua traduzione lo stesso procedimento alchemico di Celan. Non parte mai dalla singola parola o dalla singola immagine o dalla singola lirica, ma dal sistema in cui vivono, che è poi l'opera del poeta nella sua totalità: un termine allora spiega un altro termine, una poesia illumina un'altra poesia, rivelando legami e rapporti segreti. Ne viene che ogni traduzione di Bevilacqua è sempre una vera e propria interpretazione filologica, lirica e umana. Contro le astrazioni filosofiche, metafisiche e poetologiche di molti interpreti tedeschi egli rende sempre conto dell'enorme incidenza esistenziale che ha determinato la lirica del poeta di Czernowitz e dimostra come anche i lati più oscuri del testo celaniano sono in diretto rapporto con un testo umano, unico e irripetibile, che è la vita del poeta, tanto che dall'incontro dei due testi, quello umano e quello letterario, nasce la tragica espressione di un destino personale che è al tempo stesso il destino dell'uomo del nostro tempo. A ciò si aggiunge che Bevilacqua – e questo è forse il suo merito più grande – ha saputo ascoltare e riascoltare la musica della poesia di Celan e si è messo per così dire alle spalle del suo poeta per vedere e sentire le cose così come lui le ha viste e sentite. Per questo ha potuto dare alla cultura italiana l'opera di uno dei più grandi poeti del nostro secolo».

PREMIO «LEONE TRAVERSO»
OPERA PRIMA

Il Premio Leone Traverso Opera prima ci è parso abbia presentato non molti lavori di spicco. Sì che è stata relativamente agevole la scelta di 3 fra i 13 concorrenti:

– COSTANZO DI GIROLAMO per la versione (Luni, 1998) di *Pagine del canzoniere* del poeta medievale catalano Ausiàs March, un originale petrarchista a cui il traduttore ridà vive risonanze;
– FILOMENA VITALE per la versione del romanzo *La Sanfelice* di Alessandro Dumas (Pironti, 1998): prova encomiabile sia per il buon tessuto italiano sia per l'oggettiva vastità del testo, consistente in centinaia di fittissime pagine e in un intreccio continuo di storia e d'invenzione; si può pensare a questo come a un ottimo pronostico per il futuro;
– infine ANDREA RODIGHIERO, sulla cui traduzione e commento dell'*Edipo a Colono* di Sofocle è caduta la scelta finale dei giurati ed è avvenuta la designazione a vincitore del Premio Leone Traverso con le seguenti motivazioni:

«Con Sofocle, *Edipo a Colono* (Marsilio, 1998) Andrea Rodighiero affronta come sua prima prova traduttoria un testo fra i più alti del teatro tragico non solo greco. Il suo intento evidente è di restituirlo in una forma pregnante e moderna, secondo quanto traspare anche dall'ultimo paragrafo dell'Introduzione e dall'interpretazione generale del testo. Adotta perciò nella versione italiana un tono mediano di immediata chiarezza, evitando o attenuando, a volte discutibilmente, la densità dell'originale. Ad esso restituisce però dignità mediante il verso regolare: ossia l'endecasillabo nei dialoghi, mentre risulta meno rigorosa la metrica nei cori. Lì risalta piuttosto la modernità di ritmi, immaginazione e tensione. L'endecasillabo stesso vi si alterna ad altri metri minori o a membri sciolti, tali però da creare una notevole liricità, consentanea ad alcune voci della poesia contemporanea: e questo è ciò che in fondo rappresenta il coro nell'antica tragedia greca.

La consapevolezza nel Rodighiero delle qualità, del valore e della storia postuma del suo sublime originale è documentata nell'in-

troduzione e nel commento, sì che il tutto s'impone all'attenzione e all'interesse del lettore e dello studioso».

PREMIO INTERNAZIONALE «DIEGO VALERI»

A soggetto del Premio internazionale Diego Valeri quest'anno fu indicata la versione in una lingua straniera di un classico della prosa italiana quale *Il principe* di Niccolò Machiavelli: testo densissimo e difficilissimo ma fra i più noti della nostra letteratura, per ragioni non solo anzi non tanto letterarie quanto di pensiero, e pensiero politico.

Al premio si sono presentate una traduzione spagnola, di Mercedes Lopez Suarez (Madrid, Ediciones Temas de Hoy, 1997); due francesi, di Gérard Luciani (Parigi, Gallimard, 1995) e di Jean-Louis Fournel - Jean-Claude Zancarani (Parigi, Presses Universitaires de France, 1999); e una ceca, di Mikulas Pazitka, saggista e docente di Lingua e Letteratura italiane all'Università di Bratislava, personalità di spicco nell'italianistica italiana in terra slovacca, traduttore soprattutto di scrittori del Novecento, da Pirandello a Primo Levi, da Silone a Pavese, ma anche di Boccaccio, di Bandello, di Galilei e di altri scritti dello stesso Machiavelli; e dunque un operatore ragguardevole e benemerito della letteratura italiana in Slovacchia. Le qualità intrinseche della traduzione del *Principe* di Gérard Luciani non ci hanno tuttavia permesso, dopo il vaglio del *Principe* slovacco, che una particolare sottolineatura della personalità di Mikulas Pazitka, mentre a GÉRARD LUCIANI è stato assegnato il Premio Diego Valeri per il 1999. Mario Richter ve ne indicherà competentemente le ragioni.

«La nuova traduzione francese del libro più noto e significativo di Machiavelli si caratterizza per essere, prima di tutto, un apporto critico di prim'ordine alla effettiva conoscenza del grande scrittore italiano. Tradurre correttamente Machiavelli comporta infatti una preliminare profonda comprensione del contesto non soltanto filologico-letterario, ma anche storico-ideologico entro il quale il testo è stato concepito.

Gérard Luciani ha avuto il non comune merito di saper riproporre al vasto pubblico dei francofoni d'oggi un'opera di non facile lettura, tutta percorsa da un intimo entusiasmo umanistico così nella forma del discorso come nelle costanti allusioni al mondo antico. Termini complessi come *virtù* e *fortuna*, ad esempio, hanno via via trovato la parola francese più appropriata in rapporto ai loro diversi contesti.

Il traduttore ha atteso al suo lavoro con duttilità, competenza e sensibilità del tutto encomiabili, sapendo rispettare il testo originale nei suoi più peculiari valori stilistici e approdando a un dettato francese che unisce la nobiltà dell'eloquio alla chiarezza concettuale».

PREMIO «LUIGI RADICI» PER LA TRADUZIONE SCIENTIFICA

Anche per il Premio Luigi Radici per la traduzione scientifica cedo volentieri e necessariamente la parola ai due colleghi Aloisi e Ceolin che lo seguono più da vicino, non senza sottolineare prima la nutrita e alta partecipazione di questo anno, dedicato ad opere vertenti sul pensiero matematico.

Concorrono al Premio per la traduzione scientifica, messo a disposizione dalla ABB di Monselice, nove opere che appaiono tutte di buon livello.

Prima di passare all'analisi delle opere presecelte, riteniamo di dover mettere in evidenza ancora una volta l'importanza che svolge la traduzione scientifica per la diffusione della cultura: cultura che nel mondo moderno non può prescindere dal progresso delle idee nel campo della scienza. L'analisi delle opere presentate, estesa ai vari anni, ci porta a constatare con soddisfazione un continuo miglioramento delle traduzioni sia nella correttezza, come anche nella loro qualità, frutto di una buona comprensione dei testi. Pertanto la differenziazione nel loro apprezzamento, in particolare ai fini del premio, dipende essenzialmente dalla complessità del testo da traudrre, legata alle sue implicazioni filosofico-pedagogiche, dalla

capacità di penetrare profondamente il testo, e dall'efficacia della traduzione.

La commissione, dopo un'attenta analisi e un'approfondita discussione dei testi, prende in particolare considerazione ai fini del premio le traduzioni dei seguenti autori:

– PIERO BUDINICH che traduce *Caos e ordine* di Friedrich Cramer (Bollati Boringhieri). Un saggio sull'importanza conoscitiva della complessità, ai fini di comprendere la natura e l'operare di un vivente. La traduzione appare buona anche nelle parti più difficili.
– ROBERTO MARINI e PAOLO LAGORIO hanno tradotto *Come vincere la paura della matematica*, di Sheila Tobias (Longanesi). Il testo, che parte dalla difficoltà oggettiva dell'insegnamento e dell'apprendimento della matematica, è particolarmente interessante in quanto l'autrice che introduce il lettore nell'universo dei numeri e dei concetti relativi è una non matematica. La traduzione è buona e scorrevole.
– MARIA GHERARDELLI traduce *La bellezza della matematica* di Serge Lang (Bollati Boringhieri): il libro riunisce i testi di alcune conferenze rivolte a studenti di scuole superiori, nelle quali viene esposto in modo vivace e discorsivo il piacere e il gusto di far matematica. La traduzione riproduce piacevolmente le qualità del testo.

La commissione infine decide di assegnare il premio per la traduzione scientifica a MARIA GHERARDELLI, che ha tradotto il volume *La bellezza della matematica* di Serge Lang, con la seguente motivazione:

«Serge Lang, autore del volume *La bellezza della matematica*, francese ma anche di larga formazione americana, è ricercatore e insegnante di matematica alla Yale University ed opera anche in Francia. Cultore molto intelligente e penetrante dei problemi connessi con l'insegnamento della matematica, ha mantenuto vigile uno spirito critico, tipicamente europeo, per quanto riguarda in particolare l'analisi dei problemi educativi e della promozione sociale attraverso la cultura. In questo libro sulla bellezza della matematica egli vuole avvicinare un vasto pubblico di giovani e dialogare con loro, nell'intento di indurre i più dotati a contribuire all'avanzamento delle scien-

ze matematiche come stimolo imparagonabile della natura umana, e nel modo più gradevole possibile. L'autore è certamente riuscito nel suo scopo, almeno al livello elementare, anche mediante l'uso di possibili colloqui, cioè proponendosi le obiezioni più spontanee e usando un metodo dialogico.

Maria Gherardelli ha tradotto il testo avendo ben presente tutto questo ed è riuscita a rendere l'opera non solo molto vivace e interessante da leggere, ma anche di notevole attrattiva educativa: anche se la frequenza con cui determinati problemi vengono esposti e risolti attraverso un dialogo pedagogico ne rende la traduzione più ardua, e il rimanere entro le necessità scientifico-didattiche ne accresce indubbiamente le difficoltà.

Maria Gherardelli ha affrontato e risolto in modo assai efficace e soddisfacente sia le difficoltà di forma che le esigenze più critiche».

PREMIO DIDATTICO «VITTORIO ZAMBON»

Ultima ma non meno significativa e simpatica componente del Premio Monselice è la sezione riservata col Premio Vittorio Zambon agli studenti delle scuole medie di Monselice e superiori della provincia di Padova, che si sono cimentati in versioni non sempre facili ma spesso ben brillantemente superate da lingue moderne. Ve ne riferisce al solito Gianfelice Peron, a cui va, e ai suoi collaboratori con lui, a Giuseppe Brunetti, ancora a Richter, ai germanisti e ispanisti di Padova e ai professori delle scuole, il nostro ringraziamento per il lavoro speso con convinzione:

«Il Premio Zambon, riservato alla traduzione dei ragazzi delle scuole medie monselicensi e di quelle superiori della provincia di Padova si è mantenuto anche quest'anno su buoni livelli di partecipazione.

I giovani che si sono presentati e hanno portato a termine la prova di traduzione sono stati complessivamente 132 (un po' meno dell'anno scorso ma pur sempre un numero consistente), che sottolinea l'interesse di docenti e studenti per questa gara all'insegna della traduzione.